

404 (111)

abcd.



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 4072
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Scipio
GLI ORAZI
E
I CURIAZI
TRAGEDIA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA
Il Carnevale dell' anno 1798. v. s.
CORRENDO L' ANNO VI. REPUBBLICANO.



IN MILANO

~~~~~  
Per Gio. Batistà Bianchi.

## ARGOMENTO.

Sono troppo note le guerre de' primi tempi fra gli Albani, ed i Romani, perchè non s'ignori il punto storico degli Orazi, e Curiazi, occorso nel primo secolo di Roma. Per togliere le ostilità volendo dar fine a tanto spargimento di sangue fu preposto, e stabilito, che fosse rimesso il destino di questi Popoli in tre Romani, e tre Albani da essere estratti a sorte dalle rispettive urne, che avrebbero racchiusi i nomi dei primarij Cittadini delle due Nazioni.

Curiazio Senatore Albano accompagnato dei suoi Congiunti, ed Amici, recossi a Roma per celebrare i Sponsali con Orazia figlia di Publio Orazio, e nell'atto di effettuare le nozze venne avvertito, ch'egli, e i due suoi Fratelli erano stati i tre soggetti, dell'Albana estrazione; che in conseguenza dovevano combattere contro i tre Romani contemporaneamente estratti, il nome dei quali s'intese esser quello dei tre fratelli Orazi. L'esito del combattimento dovea decidere la sorte delle due Città. Si presagiva la vittoria per i Curiazi, ma la fortuna nel favorire i

Romani dispose, che il solo Orazio ch'era rimasto in vita vincessse gli Albani, e tutti tre gli uccidesse.

L' amore l' entusiasmo, e la disperazione di Orazia per la perdita dello sposo la rese capace d' inveire contro il proprio Fratello, che irritato per le di lei imprecazioni, credendo di fare le difese della Patria in un momento di trasporto la trafisse con un pugnale.

L' azione incomincia poco prima dell' ingresso di Curiazio in Roma, e termina con la morte di Orazia, e la confusione del fratello per tal fatto.

## ATTORI.

TULLO Ostilio III Re di Roma

*Francesco Savinelli.*

MEZIO Suffezio Dittatore d' Alba che non parla.

PUBLIO ORAZIO Padre degli Orazi,

*Gaetano De Paoli.*

MARCO ORAZIO suo figlio

*Gustavo Lazzarini.*

ORAZIA sorella di M. Orazio

*Francesca Riccardi Per.*

Due altri Orazi figli di P. Orazio, che non parlano.

CURIAZIO sposo d' Orazia

*Girolamo Crescentini.*

Due Curiazi, che non parlano.

SABINA sorella di Curiazio moglie di Marco Orazio

*Giulia Ronchetti.*

LICINIO amico degli Orazi

*Luigi Montanari.*

L' AUGURE sommo

*Giovanni Cajani.*

*Parti di Supplemento.*

Rosa de Steffani = Maria Sessoni.

Senatori Romani. Albani.

Auguri. Popolo. Matrone.

*L' Azione si finge in Roma.*

La musica è del Maestro Domenico Cimarosa  
Napolitano.

---

*Alli Cembali.*

Maestro Ambrogio Minoja.  
Maestro Agostino Quaglia.

---

*Capo d'Orchestra.*

Luigi de Baillou.

---

*Primo Violino per i Balli.*

Giuseppe Perruccone detto Pasqualino.

---

*Macchinista.*

Paolo Graffi.

**INVENTORE, COMPOSITORE DE' BALLI,  
E PRIMO BALLERINO**

Filippo Beretti.

*Primi Ballerini Serj.*

Carlo Villeneuve      Maria Del Caro Narducci

*Primi Ballerini fuori de' concerti.*

Antonio Biggiogero      Giovanni Tiberti

*Primi Grotteschi a vicenda.*

Vincenzo Ricci      Luigi Focosi  
Affunta Sessoni      Annunziata Biggiogero

*Ballerini per le Parti.*

Gaetano Berri      Francesco Zappa  
Luigi Sadini      Teresa Ravarina

*Ballerini di concerto.*

|                       |                   |
|-----------------------|-------------------|
| Giuseppe Marelli      | Rosalinda Sadini  |
| Luigi Corticelli      | Annunciata Moroni |
| Gaspare Arosio        | Marta Velati      |
| Giuseppe Nelva        | Francesca Rossi   |
| Ignazio Rossi         | Cecilia Canna     |
| Zaccaria Sadini       | Giuliana Candiani |
| Francesco Pallavicini | Angela Manini     |
| Gaetano Grassi        | Maria Binaghi     |
| Francesco Sadini      | Francesca Ricci   |
| Gio Batista Ajmi      | Teresa Balconi    |
| Carlo Castellini      | Giuseppa Castagna |
| Cecilia Precopio      | Clara Pozzi       |
| Francesco Vertua      | Antonia Monti     |
| Giuseppe Precopio     | Carolina Mariani  |
| Giovanni Drusiani     | Angela Balestrini |
| Tomaso Petrarchi      | Maria Brivio      |

Lucia Fabris.

# MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

## ATTO PRIMO.

Atrio esteriore del Tempio di Giano.

Piazza interna di Roma circondata di magnifiche  
Fabbriche.

Atrio interiore del Palazzo degli Orazi.

Tempio magnifico.

## ATTO SECONDO.

Atrio interiore suddetto.

Campo Marzio con veduta delle due Città  
Alba, e Roma.

Boschetto.

Antro.

## ATTO TERZO.

Prospetto esterno del massimo Circo.

Piazza vastissima con lunga Via in prospetto.

# MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

## PRIMO BALLO.

1 Porto d' Argo.

2 Tempio di Giove Ammone.

3 Galleria che conduce a diversi Appartamenti.

4 Sala Regia.

5 Galleria suddetta, che si trasforma in

6 Infernale.

## SECONDO BALLO.

1 Luogo rustico terreno.

2 Villaggio.

---

*Inventore, e Pittore de' Scenarj*

Paolo Landriani.

PRIMO BALLO SERIO  
LA MORTE DEL RE DANAO.

SECONDO BALLO COMICO  
CHI LA FA L'ASPETTA.

*In fine del Libro erui la spiegazione de' suddetti  
Balli.*



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio esteriore del Tempio di Giano con porta  
laterale che introduce nel Tempio stesso, e  
che a suo tempo si chiude.

*Sabina con seguito di Matrone Romane in mezzo  
a numeroso Popolo, addrizzando verso il  
Cielo e verso il Tempio il seguente*

CORO.

**O** Di, o ciel, i nostri lai;  
Vedi, o Nume, i nostri affanni:  
Sino a quando i propri danni  
Roma afflitta piangerà!  
Va scemando in ogni petto...  
*alternativamente.*  
Va crescendo in ogni cuore...  
Il valore.. lo spavento...

## A T T O

Ah di pace il dolce accento  
Quando, o ciel, s' ascolterà!

*Rimangono mestamente in silenzio  
tutti gli Attori suddetti, ailorchè  
scossi dall' improvviso lietissimo  
strepito, che supponesi di udire  
dentro del Tempio, manifestano  
alcuni la sorpresa, alcuni altri  
l' allegrezza ec.*

Ma quai risuonano giulivi canti!  
Quai trombe s' odono! Che mai sarà!

## S C E N A II.

*Esce l' Augure sommo con seguito d' Auguri, e  
si chiudo la porta del tempio: l' Augure si  
unisce lietamente sclamando cogli altri.*

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,  
Di Roma il fato si cangierà.

*Aug.* Sì, Romani, de' Numi

Ormai chiaro è il voler. A noi cui dato  
E' il penetrar gli alti segreti, alfine  
Il ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte  
Sarà decisa. Alba fia vinta e doma  
E dovrà i padri venerar di Roma.

*Sab.* O tu, che con tai detti

Il cor di gioja e di dolor m' inondi,  
A Sabina rispondi:  
De' Curiazi qual sarà la sorte?

Dell' amato consorte,  
D' Orazio che sarà? Per quelli io debbo

## P R I M O.

Di nuovo palpitar? Per questo ancora  
Temer, gelar degg' io?  
*Au s.* D'appagar m'è vietato il tuo desio,  
Non smarrirti però; dubbie all' inchieste  
Fur le risposte, e sol non dubbio e chiaro  
Lessi dell' avvenir ne' cupi arcani,  
Che inaspettati e strani  
Decreti del destino  
Apron oggi alla gloria un gran cammino.  
L' alto genio di Roma nascente  
Vidi errando su questo e quel colle;  
E la fronte maestosa che estolle  
Splender vidi di sacro fulgor.  
Non illude quel raggio verace,  
Non inganna la nobil cervice:  
L' uno, e l' altro già chiaro mi dice,  
Sorge Roma alle palme d' onor.  
*parte col seguito degli Auguri,  
col Popolo, e Senatori.*

## S C E N A III.

*Sabina col suo seguito di Matrone.*

OH cara Patria! Oh miei germani! e quale  
Sarà il vostro destin!.. Incauta! Ah dove  
Dai sfogo al tuo dolor?... Sposa d' Orazio  
Romana già, come i nemici sui  
Compianger ohi, e non tremar di lui!  
Patria, natura, affetti  
Soavi, ma fatali al dover mio  
Fuggitevi da me; per sempre addio.

## SCENA IV.

*P. Orazio, e Sabina.*

*P. Or.* **A**H che tardi, Sabina? Ignori forse;  
Che in pacifica tregua  
E' Roma in questo dì? Che Mezio e Tullo  
Agiran l'alto affar? Che il tuo germano  
Ad Orazia diletta  
Or or verrà per offerir la mano?  
T'affretta; a tanta gioja  
Manchi tu sola,

*Sab.* Oh Numi!  
Così fausti presagi,  
Augurj così lieti,  
Vengon forse da voi? Deh, s'è pur vero,  
Che la clemenza vostra  
Volga su Roma impietositi i lumi,  
Deh non vogliate, o Numi,  
La cara patria ed i germani amati  
Al rigor empio abandonar de' fati.

*partono.*

## SCENA V.

Piazza interna di Roma circondata di fabbriche,  
tra le quali il palazzo degli Orazi. Porta  
Capena nel fondo, che supponesi condurre  
alla Città d'Alba, la quale si vede nel  
prospetto situata sopra il Colle Albano.

*Senatori Romani congiunti degli Orazi Albani,  
congiunti de' Curiazi Matrone Romane. M.  
Orazio, poi Curiazio co' due Fratelli, e se-  
guito poi Orazia con P. Orazio, Sabina, e  
i due altri Orazi. Popolo.*

*All' aprirsi di questa Scena veggonsi entrare  
dalla parte opposta al Palazzo degli Orazi i  
congiunti de' medesimi, ed addizzarsi verso  
il Palazzo suddetto col seguente.*

## CORO.

**G**Erme d' illustri eroi,  
Di Roma eccelso onore  
Orazio, vieni a noi . . .  
*M. Or.* Ecco Orazio, o compagni, eccolo a voi.  
*M. Orazio* precedendo i suoi Congiunti  
s'avvia verso la porta Capena invi-  
tando Curiazio, che poi entra col  
suo seguito, e col seguente

*Coro* Vieni, Curiazio, a lei:  
Spegni il marzial furore;  
Solo sperar tu dei.

*Cur.* Puro amor, cara pace, e dolce ardore.  
*M. Orazio, e Curiazio precedendo i  
su i rispettivi Congiunti s' ad-  
drizzano di nuovo verso il Pa-  
lazzo degli Orazi invitando  
Orazia, la quale esce come di  
sopra è indicato.*

*Coro* Vieni gentil donzella,  
Nobil, vezzosa, e bella;  
Ti chiama, e a se t'invita....

*Ors.* Il mio ben, la mia speme, e la mia vita.  
*a 3* Oh dolce e caro istante!  
Oh giorno di contento!  
Ricolmo il cor mi sento  
D'amore, e di amistà.

*M. Or.* Pietosi Dei, volgete  
A questa parte i lumi.  
*a 2* E' di voi degna, o Numi,  
Sì gran felicità.

*a 3* Oh dolce e caro istante ec.  
*Ors.* Oh mio Curiazio, o dolce  
Di tante pene e tante  
Sospir, affanni, e pianti  
Amabile cagion ed è pur vero  
Ch'io ti stringa al mio sen? Che a te d'appresso  
In sì soave amplesso  
Può libero il mio core  
Brillar di gioja, e palpitar d'amore?

*Cur.* Non dubitarne ormai,

Fissa i vezzosi rai,  
Orazia, in me: lo sposo avventurato  
Rimira alfin, che ti concede il fato.  
Solo il dover potea,  
Il patrio amor allontanarmi, o cara,  
Tanto tempo da te: or che al dovere  
Ho servito, e all'onore,  
Posso libero anch'io  
Brillar di gioja, e palpitar d'amore.  
*M. Or.* Ah! quest'amor potesse  
Tra questi colli, come pur tra voi,  
Gli antichi dritti suoi  
Riprendere in tal dì. Qual ne dovrebbe  
Aspettar l'universo  
Da simiglianti voti  
Forti, eccelsi Nipoti! Ah troppo avanza,  
Ben lo conosco anch'io.  
D'ogni brama il confin sì bel desio.  
*Ors.* Nò, in così fausto giorno  
Tutto lice sperar. Pace ogni aspetto  
Sembra annunziar, gioja ogni ciglio, e parmi  
Che perfino in tal dì pace risponda  
Ogni fonte, ogni sasso, ed ogni fronda.

*Cur.* Così voglian gli Dei.

*M. Or.* Roma sia salva.

*Cur.* La patria invirta....

*M. Or.* Il Roman nome intatto....

*Cur.* Ed Alba illesa....

*M. Or.* E salvo il patrio onore....

*Cur.* D'amistà si favelli....

*M. Or.* E poi d'amore.

*Cur.* Ed a un tal patto solo

Curiazio può parlar , che spento in petto  
Quando parla la patria ha ogni altro affetto.

Quelle pupille tenere,  
Che brillano d'amore,  
Vedran di questo core  
Candida ognor la fè.

Ma se il dover mi chiama,  
Ma se l'onor m'invita:  
Non palpitar, mia vita,  
Non dubitar di me.

Nel fier bollor dell'armi,  
Nel placido riposo,  
Non saprò mai scordarmi,  
Anima mia, di te.

*Curiazio, ed Orazia con tutti gli  
altri entrano nel palazzo degli  
Orazi.*

## S C E N A VI.

Atrio interiore del palazzo degli Orazi.

*Licinio, P. Orazio, e Sabina.*

*Lic* **N**on dubitar: Tullo ha riposte il sommo  
Destin di Roma in tre guerrieri. *ad Or.*

*Sab* E Mezio  
Tal proposta accettò?

*P. Or* Così s' apprezza

Il sangue de' Romani, che a serbarlo  
Roma s' espone ad un sì gran periglio!

*Lic.* Ecco Orazio.

*P. Or.* Ecco il figlio.

*Lic.* Oh come a terra

Tiene le luci, pensierose, immoto!

## S C E N A VII.

*M Orazio, Licinio, P. Orazio, e Sabina.*

*P. Or.* **F**iglio...

*Sab.* Sposo...

*Lic* Saprai...

*M Or* Tutto m'è noto.

*P. Or.* La patria...

*M. Or.* E' in gran cimento.

*Lic* In tre Romani...

*M. Or.* E' riposto il suo onore.

*P. Or.* Che ne dici?

*Sab.* A che pensi?

*M. Or.* A sì gran campo di marzial valore.

Sa il Ciel a chi la sorte

Tal gloria riserbò!

*P. Or.* Dunque la scelta?...

*M. Or.* Tullo commette all'urna

Che tutti de' Romani

I nomi accoglierà... Numi, se mai

Supplice e riverente

Per la gloria di Roma io vi pregar,

*s' inginocchia.*

In sì tremendo istante,  
Per lei, per me, dinanzi a voi mi prostro..  
Fate, pietosi Numi,  
Che possa in campo e in sì bel giorno anch' io  
Per la patria versar il sangue mio.

Se alla patria ognor donai  
Il sudor de' giorni miei,  
Fate ancor ch' io possa, o Dei,  
In tal dì per lei pugnar.

Ma qual mai risuona intorno  
Alto grido di contento!

*Coro di den.* Son gli Orazi...

*M. Or.* Dei che sento!

*con esclamazione di giubbilo.*

*Coro di den.* Destinati a trionfar.

## S C E N A VIII.

*Coro di molti Senatori. P. Orazio. M. Orazio,  
Sabina, e Licinio.*

*M. Or.* **P**adri, amici... *incontrandoli.*

*Coro.* Esulta e godi.

*M. Or.* Sposa, padre...

*Coro.* E' giusto il fato.

*M. Or.* Oggi dunque...

*Coro.* In campo armato...

*M. Or.* Ma egli è ver?

*Coro.* Non dubitar.

*danno una spada ad Or.*

*M. Or.* Ah di giubbilo quest' alma  
Sì ripiena è in tal' istante,

Che confuse, palpitante  
Non la posso a voi spiegar.  
Nel cimento or or in campo  
A voi tutti il vivo lampo  
Parlerà di questo acciar.

*M. Orazio co' Senatori esce dall'  
avvio. P. Orazio, Licinio, e Sa-  
bina entrano nel Palazzo.*

## S C E N A IX.

Magnifico Tempio adornato di ghirlande  
per la festa nuzziale d' Orazia.

*Sacerdote con altri Ministri, i quali portano l'Ara,  
le faci, e le conche per le libazioni ec.*

*Viene da una parte Curiazio co' suoi Fratelli,  
Amici, e congiunti, dall' altra P. Orazio,  
Sabina, e Licinio col loro seguito. Poi al suono  
di amorosa marcia sorte accompagnata da al-  
cune Marrone Orazia coperta del fiammeo, e  
viene condotta nel mezzo della Scena.*

*Coro gen.* **S**Copranfi i vaghi rai:  
*si leva il velo ad Orazia.*

Ah sì vezzosa e bella

Nò, non si vide mai

L' immagine d' amor!

Il labbro, il ciglio, il viso:

Spiega dell' alma i voti,

Quanto quel dolce riso

Desti piacer nel cor!

*Sac.* Appressatevi all' Ara, e innanzi al Nume  
De' nuziali voti

Il sagrato costume

A seguir v' apprestate,

E amore e fedeltà quivi giurate.

*Curazio ed Orazia s' avvicinano all'*

*Ara porgendosi la destra dicendo:*

Ti giura il labbro e il core

Amore e fedeltà.

*Ora.* Sì, mia vita, sarai

Sempre com' or tu sei

La delizia e il pensier de' giorni miei;

E se di questo petto

La pura fè, l' affetto,

O scemarsi o cangiar potesse mai

Mi detesti il tuo cor quant' io....

## S C E N A X.

*M. Orazio cogli altri Orazi, e tutti gli Attori  
precedenti.*

*M. Or.* **C**He fai? *con foglio in mano.*

Non proseguir: sospendi

I giuramenti tuoi, le faci, il foco

Estinguete, o ministri: a voi non meno

Che a te di gran novella

Io vengo apportaror.

*Cur.* Parla.

*Ora.* Favella.

*M. Or.* Alba de' tre guerrieri

Che pagnar denno, il nome

Con questo foglio a noi fa manifesto  
*spiega il foglio sopra cui v' è scritto:  
i tre Curiazii.*

*Ora.* Numi eterni del ciel, che colpo è questo!

( I germani ! )

*Sab.* ( Al consorte ! )

*Ora.* Allo sposo ! )

*Sab.* ( I Fratelli ! )

*Cur.* ( Oh giorno ! )

*Ora.* ( Oh sorte ! )

*M. Or.* Qual pallor! Qual silenzio! E che? Succede

Alla sorpresa un reo dolor! Sì presto

Da ciascuno s' obblia

Di che si tratta in questo dì? Rinfranca

Tu in quest' alme avvilita *ad Orazia.*

La debole virtù: mostra che sei

Nata sul Tebro, sì, che sei Romana:

Che sei figlia d' Orazio, e mia germana.

*Ora.* Lascia almen ch' io riprenda

Lo smarrito vigor.

*Cur.* Colpo sì atroce

Mi gelò il sangue e m' arrestò la voce.

*Ora.* ( I germani o lo sposo

Dunque perder degg' io !

Che sciagura crudel! Che caso è il mio!

Ah no, tanta costanza,

Alma capace a superar non sento

Il terribile orror d' un tal momento.)

*Ora.* Nacqui è ver tra grandi eroi,

Son tua figlia, tua germana,

Ma sul Tebro, ma Romana,

Nel mio petto un cor vi sta.

Pietà delle mie lagrime,  
 Del mio dolor pietà.  
 Un cor che misero  
 Vede svanita  
 La sua compita  
 Felicità.

Pietà delle mie lagrime,  
 Del mio dolor pietà.  
 Nacqui è ver tra grandi eroi, ec.  
*Orazia parte. Partono seco lei tutti,  
 rimanendo soltanto in scena i per-  
 sonaggi qui sotto indicati.*

## S C E N A XI.

*Sabina, P. Orazio, M Orazio, e Curiazio.*

*Sab.* **D**unque Roma vorrà?.. *a M. Ora.*  
*M Or* Che si dimostri

Quella virtù che s'oltraggiò tra noi.

*Sab.* Tu pur, german, vorrai... *a Cur.*

*Cur.* Che tu parta alla fin. T' intesi affai.

*P. Or.* Sabina, andiam, il tuo dolor non turbi  
 L'anime generose

In cui la patria il suo destin ripose.

*parte conducendo seco Sabina.*

## S C E N A XII.

*M. Orazio, e Curiazio.*

*Cur.* **O**h terribil dover!

*M. Or.* ( Oh sacra voce

Tu mi penetri il cor... Tu mi domandi  
 Un caro sangue, tu l'avrai )

*Cur.* ( S'asconda  
 La debolezza mia. )

*M. Or.* ( S' eviti in lui  
 Un inciampo novello al dover mio. )  
 Al Campo.

*Cur.* Al Campo.

*M. Or.* Addio Curiazio. *va per partire.*

*Cur.* Addio.

Ah senti, non partir...

*M. Or.* Che vuoi!

*Cur.* Se mai...

*M. Or.* Di.

*Cur.* Nella pugna...

*M. Or.* E che?

*Cur.* Soccomber deggio...

*M. Or.* Ebben!..

*Cur.* Consola, assisti

La sventurata mia sposa dolente...

*M. Or.* E il dolor d'una sposa or hai presente!

*Cur.* Puoi tu scordar i vincoli soavi

Di natura, d'amore, *con rapidità.*

La sposa, il genitore,

I congiunti, gli amici...

*M Or.* E padre e Sposa,  
I congiunti ed amici  
Più non vivon per me; gli affetti miei  
Tutti ha la patria e tutto io trovo in lei.

*Cur.* Fatto crudel d'una virtù tiranna.

*M Or.* Che un cor d'amante non d'eroe condanna,

*Cur.* Amo io pure la patria, e l'onor mio.

*M Or.* Ma Roman tu non sei come son' io.

*Cur.* Dunque?

*M. O.* A pagnar...

*Cur.* Almeno

In quest' ultimo istante

Riconoscimi, e allora...

*M Or.* Tu sei Albano, io più non ti conosco.

*Cur.* Roman tu sei, ma ti conosco ancora.

Quando nel campo armata

D'acciar la destra avrai

Allor, crudel, vedrai

Se vacillar saprò.

*M Or.* A questi accenti adesso

Degno di me ti trovo:

Prendi l'estremo amplesso.

Al Campo or or sarò.

*a 2* ( Ah perchè sei sì barbaro

Destino inesorabile!

Perchè sì cara vittima,

O Dei, svenar dovrò. )

*Sac.* Al campo, al campo, all'armi,

A che qui v'arrestate?

*Cur.* O sposa!..

*M Or.* Oh istante...

*Sac.* Andate.

Deve nel vostro petto  
Tacere ogni altro affetto.

Oh patria!

Oh giorno!

*Cur.*

*M Or.*

*Cur.*

*Sac.*

Oh amor?

Rammentatevi chi siete,

E le voci in tal momento

Ascoltare ah sì dovete

Della gloria e dell'onor.

*Cur.*

Giusti Dei, mi proteggete

Nel terribile cimento,

E voi soli ah sostenete

Questo braccio, e questo cor.

*M Or.*

Giusti Dei, se lo chiedete,

*a 3*

A incontrar corro il cimento,

E le voci mi vedrete,

Ascoltar di gloria e onor.

*M Or.*

Vieni... Andiam.

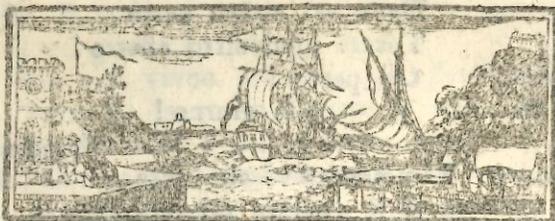
*Cur.*

Ti seguo! Oh Dio.

*Sac.*

Al campo, al campo, all'armi, ec.

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Attrio interiore del Palazzo degli Orazi,  
come nel primm Atto.

*Sabina, e Licinio.*

*Lic.* **F**erma, Sabina: e dove  
Pensi volgere il piè?

*Sab.* Chieder lo puoi!  
Ad Orazio, ai germani.

*Lic.* Ah senti, pensa  
Che alla lor gloria assai disdice il tuo  
Infrenabil dolor; che a te medesima  
Onta, e alla Patria danno  
Recar potria l'intempestivo affanno.

*Sab.* Senti di chi nel petto  
Un cor non ha da tanti  
Teneri affetti combattuto: io pure  
Così parlar saprei,  
Se della Patria sola  
L'angusta voce udir potessi: e, oh Dio!

## ATTO SECONDO. 29

Riguardar non dovesti d'un consorte,  
Fausta o felice, con orror la sorte.

*Lic.* Dunque?...

*Sab.* Mira che Orazia  
Sen vien: anch'essa

E piange e prega, onnipossenti Dei,  
Secondate pietosi i voti miei.

*parte dal lato opposto d'Orazia.*

### SCENA II.

*Licinio solo.*

**A**H non si lasci. Oh Roma,  
Oh cara patria, quanti in sì gran giorno  
Forti nemici a te si stan d'intorno!  
Mugge il nembo, fischia il vento  
L'aere è fosco, il ciel s'imbruna,  
In balia della fortuna  
Io ti vedo trasportar.  
Ah pietosi Dei clementi  
In voi spero, in voi confido.  
La guidate illesa al lido  
Faustamente a riposar. *segue Sab.*

## SCENA III.

*Curiazio in abito guerriero. Orazia che lo segue  
poi la Schiera.*

*Cur.* **L**asciami per pietà, l'ora è vicina  
Prescritta del pugnar.

*Ora.* In van presumi  
Ch' io ti lasci, o crudel.

*Cur.* ( Soccorso o Numi! )  
E creder puoi, che a tua cagion non sia,  
Da mille affanni questo core oppresso!

*Ora.* Se questo è ver, sopprimi  
D'una gloria crudel l'ardor insano.

*Cur.* Se tant' osi sperar, lo spero in vano.

*Ora.* Dunque un sangue a me caro  
Intrepido a versar corri spietato!  
E i giorni tuoi, che sono  
Pur giorni del tuo ben, in tal cimento.  
Sordo alle mie querele, espor tea vai!  
Ah no, crudel, tu non mi amasti mai.

*Cur.* Ah perchè non poss' io  
Offrire ai sguardi tuoi  
Quell' egro cor, che lacerar tu vuoi!  
Deh ascoltami, idol mio, che queste sono  
Forse le voci estreme  
Del tuo misero ben. Vuoi che il mio core  
Lasci la patria e avvampi sol d'amore?  
T' obbedirà. Vuoi che l' infamia sia;  
Non la gloria sol cara all' alma mia?

Sarà così: ma stringi  
Questo acciar, ch' io medesimo a te presento:  
Versa tutto il mio sangue, io son contento.

*Ora.* ( Si deluda l' ingrato. ) Ebben si ceda  
A un barbaro dover: rammenta solo  
Qual mi lasci, o crudel, e quant' orrose  
Costar mi deve il tuo fatal valore.

*Cur.* Ah pur troppo il vegg' io!...

*Or.* Dunque?... *sentesi lo squillar delle trombe.*

*Cur.* Senti.

*a 2.* Ah mio ben, per sempre addio.

*Ora.* Se torni vincitor  
Celati ai sguardi miei:  
Se più non torni, oh Dei,  
Ah che sarà di me!

Nel pianto e nel dolor  
Io morirò per te.

*Cur.* Se torno vincitor  
Compiangi i miei trofei:  
Se più non torno, oh Dei!  
Rammenta la mia fè:

Caro mio dolce amor,  
Speranza più non v' è.

*esce la Schiera avanzandosi nell'  
Atrio invitando Curiazio.*

*a 2.* Ma la Schiera, o Numi, è questa!

*Cur.* Vado...

*Ora.* Senti...

*Cur.* Ah no...

*Ora.* T'arresta...

*Cur.* Di, che brami?

*Ora.* Oh Dei partir!

a 2

Qual gelo o Ciel quest' anima  
Fa tutta inorridir!

Ora.

Amor...

Cur.

Onore...

a 2

Affissi...

Un cor fra tante pene.

Cur.

Pugnar...

Ora.

Partir... conviene.

a 2

E poi.... guardandosi teneramente  
l'un l'altro.

E poi mio ben, morir.

partono.

## SCENA IV.

Campo Marzio con veduta delle due Città Alba, e Roma poste dirimpetto l'una all'altra lateralmente, e porta parimente laterale di Roma: all' aprirsi di questa Scena, sono di già situati ne' loro posti Mezio Suffezio Dittatore d'Alba, e Tullo Ostilio Re di Roma colle loro rispettive Schiere, le une dirimpetto alle altre.

Tullo **S**Uonin le trombe e lieto  
Echeggia in ogni parte  
Il suon gradito al Popolo di Marte.

## SCENA V.

*Gli Orazi, e i Curiazi armati con seguito di Senatori Romani, ed Albani.*

*Qui incomincia una strepitosa marcia militare, mentre da Roma escono gli Orazi co' Romani, e passano all'altra parte, e da Alba escono i Curiazi cogli Albani, e passano alla parte opposta.*

*I tre Orazi, e i tre Curiazi incontrandosi cantano al suono della Marcia le seguenti parole.*

**C**ombatteremo, Combatteremo,  
Trionferemo, Trionferemo,  
Roma per te. Alba per te.  
*M. Or* Deh parti, genitor. Ha Roma affai  
*vedendo il padre.*

Di che ammirar, senza che offriamo a lei  
Un spettacol novello  
Nella presenza tua Vanne, e se vuoi,  
Di tua costanza a noi,  
Dell'amor tuo donar la prova estrema;  
Va ad Orazia, a Sabina,  
E fa che il tuo valore  
D'esempio, e di sostegno ad ambo sia,  
Come al Tebro sarà la destra mia.  
*P. Or* Voglian gli Dei così; vi lascio, o figli;  
O vincitori o estinti  
Di rimirarvi avrò l'eccelso vanto:  
Addio miei figli. ( Ah mi tradisce il pianto! )  
*parte e seco lui alcuni congiunti.*

C

ATTO II  
SCENA VI.

*Gli Orazi, i Curiazi, Tullo, Mezio, Licinio,  
Senatori Albani, e Romani, Cavalieri, Listori,  
e Popolo.*

Cur. **A**lbani, è questo, è questo  
Di nostra gloria il decisivo istante:  
Al Nume alto-tonante  
Innalzate devoti i sacri carmi...

M Or. Viva Roma.

Cur Viva Alba.

Gli Or. All' armi.

Tutti. A.l' armi.

*si mettono tutti in attitudine per incominciare il Combattimento.*

SCENA VII.

*Orazia, Sabina, l' Augure sommo, Matrone,  
Popolo, tutti uscendo da Roma,  
i suddetti.*

*L' Augure con Orazia, Sabina, e gli altri.*

CORO.

**A**H fermate... non osate...  
Là sull' Are, là nel Tempio,  
Par che sdegni il Ciel lo scempio,  
Che tra voi si destinò.

*Gli Orazi, e i Curiazi.*

Non s'ascolti, all' armi, all' armi.  
*torquando in attitudine di combattere.*

*Coro come sopra.*

Qual furor! Qual reo configlio!

*Gli Orazi, e i Curiazi tra di loro.*

E' l' onore in gran periglio.

*Coro come sopra.*

Di pagnar cessate...

*Gli Orazi, e i Curiazi.*

Nò.

*Gli Orazi e i Curiazi restano coll' armi in atto di combattere tratti-nuti dagli Auguri ec.*

Aug Me udite almeno, in me tutti volgete  
I sacrileghi acciar. Gli Dei, gli Dei  
Forse sdegnan che voi congiunti e amici  
Per la patria dobbiate  
Con inumano esempio  
Oggi pagnar; dunque gli stessi Numi  
Nell' Antro consultiam, e il loro accento  
Sia di norma e di guida al gran cimento.

Sab. Ah sì sposo, germani, umil la fronte  
Piegate al Ciel: forse da lui concesso  
Il pagnar vi sarà. Mirate: Tullo  
Assenti col partir.

*Tullo, e Mezio s' alzano dai loro posti.*

*Ora. Popolo, Amici,  
sopra un luogo eminente del circo.*

Padri, Ministri, tutti

Seguite me, che disarmar può sempre  
La voce della Patria i forti Eroi;  
E' una voce sì cara è solo in voi.

*scende Orazia, e con tutti gli ordini de'  
Sacerdoti, Senatori ec. parla agli Orazi  
e ai Curiazi.*

Ah sì, succeda, anime eccelse, invito  
Al marzial bollor  
Sollecita pietà. Deh questo pianto,  
Questo che intorno a voi regna profondo  
Feral silenzio, in voi calmi il furore;  
E con pietoso e di voi degno esempio  
Gli Dei vi tragga a consultar nel Tempio.

Se pietà nel cor serbate,  
Deh calmate il vostro ardor,  
Che vel chiede già mirate  
La mia pena, il mio dolor.

Tornerete armati in campo,  
Offirete a' colpi il petto:  
Ah ritorni un dolce affetto  
A regnar nel vostro cor.

Dei che veggio! Vi arrendete.  
*Gli Orazi e i Curiazi danno segni di  
calma.*

Qual' istante! Qual diletto!  
Ah già torna un dolce affetto  
A regnar nel vostro cor.

*tutti sortono dal circo.*

## SCENA VIII.

Boschetto, per cui si passa all'ingresso dell'Antro  
degli Oracoli nell'Aventino.

*P. Orazio, poi Sabina.*

P.O. **N** Umi, che sarà mai?  
Ovunque il passo io movo,  
Non rinvento Sabina;  
Orazia non ritrovo! Potria forse  
L'eccesso del dolor... Ma chi s'appressa  
Si sollecito a me?

*Sab* Sabina istessa,  
Che ricolma di speme  
Nunzia di gran novella a te sen viene.  
E Roma, ed Alba unite  
Per esser spettatrici  
Del sublime cimento,  
Al mirar quegli Eroi  
Che stavan per pugnar, voller che prima  
Approvasser gli Dei  
La scelta de' guerrier. S'affetta ognuno  
All'antro dell'Oracolo che giace  
Appiè dell'Aventin. I passi tuoi,  
Drizza colà; vieni a sperar con noi.

Un raggio sereno  
Che brilla, che splende,  
Ancora riaccende  
La speme nel cor.

Ah voglian gli Dei  
Pietosi, clementi,  
In dolci contenti  
Cangiar tanto orror.

*entra nella selva.*

## S C E N A IX.

*P. Orazio, Licinio, poi M. Orazio,  
e numeroso seguito de' Romani.*

*P. Or.* **G**Iusto Ciel, tanta adunque  
Regna in alme Romane  
Debolezza, viltà!. . . Da tal vergogna  
Ráfugge il mio pensiero:  
Credere non lo poss'io....

*M. Or.* Pur troppo è vero;  
E' vero genitor... Lungi n'andrete.  
Celatevi, lasciate  
Che un istante di calma  
Ritrovi questo cor lungi da voi.

*si ritirano i Senatori nella selva.*

Ecco, Roma, i tuoi figli; ecco gli eroi.  
Va genitor, deh va, la tua presenza  
Quell'alme imbelli intimorisca, affreni;  
Il decoro di Roma ah tu sostieni.

*P. Orazio segue i Senatori con Licinio.*

## S C E N A X.

*M. Orazio solo.*

**E**ccoti, Orazio, infine  
In libertà: potrai  
Sfogar tutto del core  
Il tumulto, l'affanno, il rio dolore.  
Dunque a tanta viltà Roma s'abbassa  
In sì gran dì! E'l mio medesimo sangue  
E' quel che alla mia gloria  
Fa contrasto maggior! Oh patria! Oh sacra  
Di cittadin Romano  
Sublime, ed avvilita  
Augusta dignità, tu sei schernita!  
Se l'Oracol funesto  
Vietasse mai!... Possenti Dei, vibrare  
Piuttosto in questo seno  
Tutti i fulmini vostri, ma la gloria  
Del nome mio vi piaccia  
Dall'alto riguardar: non vi domando  
Altro clementi Dei:  
Vissi fin'or, voglio morir per lei.

Dolce fiamma di gloria, d'onore,  
Che serpendo nel seno mi vai,  
Bella gloria tu sola sarai  
Di quest'alma la speme, l'amor.  
Tuoni il cielo, minacci la sorte,  
L'aere eccheggia di queruli lai,  
Bella gloria tu sola sarai  
Di quest'alma la speme, l'amor.

ATTO  
SCENA XI.

*P. Orazio che ritorna, Licinio,  
e Senatori.*

*P. Or.* **P**Adri, amici; il vedeste:  
Un passeggero nembo  
Fu quel che del mio nome  
Lo splendore adombrò. Gli Dei faranno  
Che l' Oracol secondi  
Di questo cor le generose brame,  
E che di Publio i figli  
Tornino in campo per mostrar a voi  
Che ha Roma in essi ancor i figli suoi:  
*entra nella caverna.*

SCENA XII.

Antro oscurissimo, e profondo incavato nelle  
rupi dell' Aventino in cui si discende per  
varie scoscese gradinate. Al tempo indicato  
si aprirà nel fondo il Tempio risplendidissimo  
d' Apollo, da cui sortir dovranno le risposte  
degli Oracoli.

*Curiazio poi Orazia, indi M. Orazio, di poi  
P. Orazio, in seguito tutti i personaggi successi-  
vamente secondo l'ordine con cui sono chiama-  
ti, avvertendo, che tutti entrano per la  
sommità, poi scendon fino al basso.*

*Curiazio, e due Curiazi seguaci sulla sommità  
della caverna discendendo.*

*Cur.* **Q**ual densa notte! Qual silenzio! Quale  
Spaventevel, funello,  
A' fati sacro, orrido albergo è questo!  
Numi! Qui non penetra  
Sottil raggio di luce,  
Che in questi alpestri sassi  
Additi un'orma ai miei tremanti passi.  
*si perde tra le volte della caverna.*

*Orazia, Sabina, Matrone, e Seguaci.*

*Ora.* Guidami amor, scendiam... il cor m'investe

Profondo orror .. Che fia? Qui non s' ascolta  
 Che il cader raro e lento  
 D' umide stille... e il basso mormorio  
 Dell' aer grave e del cadente rio.

*M. Orazio con gli Orazi, P. Orazio, e Senatori Romani.*

*M. Or.* Genio di Roma, tu m' aggiri intorno:  
*con rapidità.*

Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi  
 Costante io seguirò dentro le porte  
 De' regni del dolor e della morte.  
*scende, e seco tutti gli altri. Tullo, Mezio,  
 Licinio, Littori, e Popolo. Questi te-  
 stano sull' ingresso dell' antro e verso la  
 metà della rupe.*

*Ora.* Ecco i germani.

*Sab.* Ecco l'istante. Oh Dio!

*Lic.* Frena il dolor.

*M. Or.* Curiazio ov'è?

*P. Or.* Tra noi

Non s' ode ancora.

*M. Or.* A favellar di amore

Intento forse, obblisa

Gli oracoli d' Apollo e il sacro speco.

*Cur.* Curiazio vil non è, Curiazio è teco.

*ricomparisce con gli altri Curiazi da una  
 delle vie la più vicina al piano e all'  
 innanzi del Teatro.*

Ei stesso intrepido

Tra queste tenebre

Al sacro Oracolo

Favellerà.

*Tutti i Personaggi e tutti i Cori sotto voce.*

Regni silenzio

Muto, profondo;

E il sacro Oracolo

Dal cupo fondo

Risponderà.

*Cur.* Voce augusta del Ciel, che dal profondo

Esci di questo a veritate sacro

Fatidico soggiorno,

Degnati a questi popoli pietosi

Chiara spiegar i tuoi voleri ascosi.

Versar un caro sangue

Si doveva in tal dì. Patria ed onore

Chiedeano il bel cimento,

Ma natura ed amore

L'alme tutte ingombrar d'alto spavento.

A versar l'amato sangue

Bel desio d'onor n'invita:

Ma natura inorridita

Sparge ovunque il suo terror.

Deh tu, o ciel, disvela a noi

Se t'è grato un tal valore:

Tra la gloria e tra l'amore

Dubbia è l'alma, incerto il cor:

*Coro, tutti i Personaggi, Senatori ec.*

Trema il suol, l'antro si scuote,

Mormorando sacre note

Già l'Oracolo si sta.

*si spalanca l'antro e vedesi il Tempio  
 lucentissimo d' Apollo, da cui parlano  
 gli Oracoli pronunziati da alcuni Sa-  
 cerdoti sulla porta del Tempio.*

*Coro di Sacerdoti.*

Si combatta: sia il cimento  
Nuovo esempio di valore:  
Tal discese in quest' orrore  
La suprema volontà.

*Coro gen.* Dunque al campo.

*Cur.* Io vi precedo.  
*avviandosi vede Orazia.*

*Ora.* Io ti perdo.  
*Cur.* Dei che vedo....

Da me fuggi per pietà.  
Ah chi vide mai di questa  
a 2 { Più terribile, funesta,  
Più crudel fatalità.

*Coro di Sacerdoti.*

Si combatta: sia il cimento  
Nuovo esempio di valore.

*Cur.* Tra la gloria, e tra l'amore....  
*Tutti* Tal discese in quest' orrore  
La suprema volontà.

*Car.* Ah chi vide mai di questa  
Più terribile, funesta,  
Più crudel fatalità.

*tutti sorrono confusamente  
dall'antro.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Prospetto esterno del massimo circo con porta  
chiusa, che introduce nello stesso.

*Senatori Albani, Senatori Romani, l' Augure  
sommo, poi Matrone Romane, Littori,  
e Popolo.*

*Aug.* **T**utti nel circo accolti  
I Padri son d'Alba, e di Roma, e solo  
Da ciascuno s' attende  
Della pugna il signal. Numi! a che mai  
Tanto indugiar, deh non dispiaccia a voi...  
Ma Curiazio già affretta i passi a noi.  
Più non si rardi: si preceda, andiamo.  
O Dei di Roma, in questo  
Istante formidabile, e bramato  
In voi riposto è de' Romani il fato.  
*entra nel circo preceduto dai Littori, ed ac-  
compagnato dai Senatori Albani, e Rom.*

## SCENA II.

*Curazio ornato da una tracolla datagli da Orazio,  
seguito di Massone Romano.  
Popolo, poi l'Augure.*

*Cur.* **E**ccoci al fatal loco, ove per sempre  
Ne divide la sorte, Idolo mio.  
Sia di noi degna, o cara,  
Division così amara;  
E l'universo apprenda  
Dalla nostra costanza,  
Che il patrio amor, ogni altro affetto avanza.  
*Ora.* Sensi degni di te, ch'io pur vorrei,  
Caro, sentir, ma troppo ha ingombro il seno,  
Il cor, la mente, oh Dio,  
L'invincibile orror del caso mio.  
Già ti compiangio estinto:  
Vincitor ti pavento.  
Da cento furie, e cento  
Mi veggo trasportar: dolente, oppressa  
Ecco fuor di me stessa  
Temer non so, bramar non posso, incerta  
Tremo, sospiro, inorridisco, agghiaccio,  
E colma dall'orror mi dolgo, e taccio.

*L'Augure sull'ingresso con alcuni sollecita  
Curazio.*

*Aug.* Vieni.

*Cur.* Cara, non più...

*Ora.* Dove?

*Cur.* M'invita

Al Circo il sacerdote.

*Ora.* Attendi almen...

*Cur.* E' colpa l'indugiare.

*Ora.* Il suon fatale

Ancora non s'udì.

*Cur.* Dell'onor mio,

Tuonò la voce, addio, mia vita, addio.

*Ora.* E puoi crudel lasciarmi?...

*Cur.* E vuoi spietata

Indebolire adesso il mio valore:

Pur troppo oppresso io son... oh ciel! tu piangi!

In quest'istante, o cara,

Quelle lagrime tue celar mi dei;

Pensa oh Dio! qual'io son, e qual tu sei.

Nò non temer mio bene

Del mio vicin periglio:

Serena il mesto ciglio

Consola il tuo dolor.

Non palpitar mia speme

Forse ci assiste il fato:

Ma se il destino ingrato

Ma se morir degg'io...

Fedele a te ben mio,

Là fin l'Eliso ancora

Del tuo bel nome amato

Risulterà d'amor.

*entra nel circo coll'Augure.*

## SCENA III.

*Orazia, e Marone Romano.*

*S' ode un forte squillar delle Trombe nel Circo,  
per cui Orazia si scuote dal profondo  
suo orrore.*

*Ora.* **G**l'usti Dei!.. della pugna  
Ecco il segnal... lasciatemi... lasciate....  
Deh per pietà!... Dell' armi  
Ecco il fragor... le grida  
Del popolo s'inalzano.... i germani....  
Lo sposo.... Oh Dio! che sento....  
Due Orazi estinti!... Onnipossenti Dei!...  
Mancar mi sento il core....  
Fuggiamo, deh fuggiam da tanto orrore.  
*parte col suo seguito.*

## SCENA IV.

*S' apre una vastissima Piazza di Roma con lunghe  
Via vel prospetto, la quale lascia scorgere in  
lontano l'ingresso in Roma di M. Orazio,  
che viene condotto sopra un Carro trionfale  
ornato delle spoglie de' tre uccisi Curiazi tra  
acclamazioni, e le grida del Popolo esultante  
per la riportata vittoria.*

*M. Orazio, Augure sommo, Sacerdoti, Auguri,  
Littori, Vestali, e Popolo.*

*Senatori Romani che circondano il carro, e l'ac-  
compagnano. Lo seguivano i Senatori Albani  
con Suffezio, Ostilio, e Licinio.*

*Coro generale.*

**S'** adorni la chioma  
Al forte guerriero,  
Che a Roma l' impero,  
La gloria, l' onore,  
Col proprio valore  
Col sangue serbò.

*M. Or.* Sfidando il destino,  
Costante fedele,  
Guerrier, cittadino,  
A Roma sarò.

*Coro.* S' adorni ec.

*gli pongono una corona civica  
in capo.*

*M. Or.* Vinsi, Romani. Palpitante in petto  
 Di gioia, e di dolore  
 Ah, pur mi sento il core:  
 Ma al nome solo della patria mia,  
 Al rammentar che cittadina son io  
 Tutto vaffi in oblio,  
 Fugge tutto da me, scerner non posso  
 Che il mio dover: non oso  
 Sentir che la sua gloria;  
 E di affetti sì grandi ingombro il seno  
 Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.  
*Lic.* Ah qual per noi s'appressa  
 Turba affollata e mesta! Oh santi Numi!  
 Furibonda, piangente, e desolata  
 Orazia a noi sen viene!

## S C E N A V.

*Orazia, P. Orazio, Sabina, seguito,  
 e detti.*

*Ora.* **D**ov'è lo Sposo mio? Dov'è il mio bene?  
 Dei! Che miro! Son quelle  
 Di Curiazio le spoglie! Il mio tesoro  
 Più non è! Dei crudeli! Io manco, io moro.  
*M. Or.* E ardisci l'onor mio,  
 La patria gloria, i sacri e lieti plausi  
 Funestar co' tuoi lai?  
 Celati, fuggi, va, orror mi fai.  
*Ora.* Svenami ormai crudele,  
 Compi i trionfi tuoi.  
 Sangue tu brami, e vuoi?  
 Eccoti il seno, il cor.

*M. Or.* Non cimentar lo sdegno,  
 Che m'arde in questo petto:  
 Toglimi quell'aspetto;  
 Trema del mio furor.  
*Ora.* Barbaro!... Ah sposo!...  
*M. Or.* Perfida!  
*Ora.* Tiranno!... Oh sorte!...  
*M. Or.* Involati.  
 Sei per me oggetto orribile  
 a 2 { D'angoscia, di rossor.  
 dolor.

*Coro sotto voce.*

Che sarà!... Giusti Dei! Qual cimento!  
 Qual momento d'affanno, d'orror!  
*M. Or.* Non ha più fren quest'anima  
*Ora.* Idolo mio, ove sei?  
*M. Or.* Ho mille furie in core...  
 Mio ben, mio dolce amore...  
 Sei per me oggetto orribile  
 a 2 { D'angoscia di dolor.  
 rossor.  
*Ora.* Numi, se giusti siete,  
 Vendicatemi voi: fate che Roma  
 Paghi degli empj cittadini suoi  
 Pena condegna ai lor delitti: piombi  
 Sopra lei l'ira vostra: fulminate  
 E l'are, e i tempj, e quanto il fasto aduna  
 Entro il suo sen, e non ritrovi mai  
 Nei precipizj sui  
 Quella pietà, che non concesse altrui.

*M. Or.* Chi più regger potria? Perfida! Muori.  
*ferisce la sorella.*

Santi numi! Che feci?

*getta il ferro, e si copre il viso col manto.*

*Matrone.* Spietato!

*Popolo, e Senatori.*

Infelice! Tu all'ira cedesti;

Tu che dianzi nel Campo vincesti  
I nemici con tanto valor.

*Orazio parte confuso.*

*P. Orazio, e Sabina.*

Ecco ei fugge confuso, agitato

Dai rimorsi, che prova nel cor.

*Senatori, e Popolo.*

Infelice! Amò più se stessa,

Che di Roma il vantaggio, e l'onor.

*volgendosi alla sorella d' Orazio,  
che è tolta dalla Scena.*

*Sabina e Matrone.*

Infelice! dall'ira fu oppressa

Qual troncato da grandine fior.

*Coro.*

Qual destino in un punto oscurato

Ha di gloria cotanto splendor!

*Tutti.*

Santa legge, tu serba lo Stato.

Ah sovente l'affetto privato

La giustizia converte in furor.

*alzando gli occhi; e le braccia al cielo.*

*Fine della Tragedia.*